

## Roberto Maggiani

### Poesie

#### Prede

Un pulviscolo acquoso ondeggia nel vento.  
I merli saltellano nel prato –  
beccano lumachelle e lombrichi –  
sprovvedute prede.

#### Bere

Una goccia s'acquatta sulla foglia –  
l'ingobba – cheta scivola verde –  
nella terra scompare  
bevuta.

#### Legna che arde

V'è nell'aria fradicia  
un profumo di legna che arde  
e scricchiola (immagino) esuberante  
in qualche grazioso camino.

Nell'incedere veemente  
delle faville  
s'allegria un cuore.

#### Come un gatto appagato

Quando scrivo una poesia che mi soddisfa  
mi alzo e molto lentamente  
mi porto vicino alla finestra.  
Pago come un gatto  
che si è appena cibato  
mi lecco i baffi e le mani –  
le passo umide sul viso e le orecchie.  
Se poi andrò ben oltre (fin dietro la nuca)  
vuol dire che ploverà.

#### L'ora della fine

Io vedo luce sui fiori  
nei dintorni del verde  
un silenzio di nuvole  
è interrotto da un fremito  
ma se osservo la terra  
si desta il terrore della fine.  
Collidono nel pensiero  
natura e spirito:  
l'una

chiama alla polvere  
un corpo uguale a se stessa  
(che decade nel disordine  
in corpuscoli di materia) –

l'altro

non tollera l'esistenza  
senza che ne sia cosciente.

Una contraddizione assurda.  
Così – per risolverla – decido  
di sancire l'esistenza dell'anima –  
e con essa far risorgere ogni cosa  
(anche se mi tenta il toglierla di mezzo  
e stabilire che siamo materia  
con segnali da connessioni cerebrali  
e ci attende la terra – l'inconoscenza).

#### Similitudine

A Luca C.

Il tuo dolore è simile  
a un'assenza senz'appello  
una casa scoperchiata  
una nudità d'inverno –  
ciò che fai ti delude  
crolla sempre la tua forza  
si allontana il desiderio.  
Uno storto sorriso rivela il tuo pianto  
ma eccoti fresco e sincero  
al timone di questa vela.

#### Caduta

Sono qui a scrivere di stelle e particelle  
di bolle di *big bang* e spazi espansi  
di ciò che forse è stato  
o di quello che non sarà mai.

Ma poco più in là cado nell'amore:  
di questo vorrei parlare  
di ciò che non so dire.

#### Un mondo sincrono (fantasia)

In quale altro luogo  
mai il suolo è alleggerito  
del peso dell'Universo  
il silenzio mai è riempito dalla luce  
né mai termina l'effluvio vegetale  
dell'oscurità?

Dove  
il mare mai è attraversato da onde  
l'alba mai tinge la notte  
né una stella cala sotto l'orizzonte?  
In quale luogo – mi chiedo –

la metà del mondo  
 vive nell'oscurità  
 e in ogni sostare mai sale né scende l'astro  
 mai raggiunge il mezzogiorno?

## Molecole di gatto

Molecole del mio gatto  
 prima di legarvi nella sua carne  
 non si sa proprio dove stavate:  
 dovunque sparse o agganciate  
 ad altre molecole di altra materia  
 di scomposti corpi –  
 dal mare dall'atmosfera o dalla terra –  
 foglia pulviscolo roccia o intestino di cane.

## Discriminante

La prospettiva  
 nella disposizione delle cose  
 la materia la luce  
 i cigolii le voci –  
 tutto questo percepisco.

Tra le possibili combinazioni del reale  
 avverrà mai quella che in un istante  
 apre la visione della forma totale  
 dell'idea risolutiva  
 della teoria del tutto  
 dell'invenzione finale  
 e discriminante di tutte  
 le combinazioni evolutive  
 e posizionali maggioritarie?

## Ozma

Panni stesi in casa  
 in ordinaria stasi domestica  
 azioni per prassi  
 scadere delle mezz'ore  
 ripetersi delle parole e dei gesti  
 pensieri inespressi e inesprimibili  
 gioco del vivere nella simmetria  
 di composizioni cittadine  
 morale tanto difesa, ed etica dei dogmi,  
 tutto questo perde il grado di significato assoluto  
 tra arbitrarie configurazioni vitali  
 e modi esistenziali  
 di N civiltà, forse presenti nella Via Lattea,  
 conteggiate dall'equazione di Drake

$$N = R \cdot f_p \cdot n_i \cdot f_r \cdot f_i \cdot f_c \cdot D$$

con tassi medi di formazione stellare

frazioni di pianeti adatti alla vita – alla vita  
 [intelligente  
 e all'interesse di questa per le comunicazioni  
 spaziali.  
 Prima o poi qualcuno lo troveremo, o loro noi.  
 Intelligenza extraterrestre  
 che sonda lo spazio interstellare  
 alla ricerca di uguali,  
 ammesso che la durata media D  
 delle civiltà tecnologiche  
 sia abbastanza lunga.

Dal progetto Ozma, era il 1959,  
 v'è nel cosmo un silenzio che ci lascia soli:  
 un blu pianeta in cui la materia si è deformata  
 in ciò che chiamiamo vita.

*Roberto Maggiani è nato a Carrara nel 1968.  
 È laureato in Fisica e vive a Roma, dove insegna.  
 È autore di varie raccolte poetiche.*